

Confindustria chiede sgravi per chi reinveste gli utili, il governo convoca le imprese a Palazzo Chigi e valuta un incentivo più alto per Industria 5.0

# Manovra, Orsini vuole lo sconto sull'Ires Giorgetti frena: "La misura costa troppo"

**EMANUELE ORSINI**  
PRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA



C'è un'interlocuzione  
in corso con il Mef  
Nostre proposte  
su crescita  
e investimenti

**VALENTINO VALENTINI**  
VICE MINISTRO  
MINISTERO IMPRESE



La proposta di Orsini  
per l'Ires premiale è  
apprezzabile,  
deciderà Giorgetti se  
c'è spazio in manovra

## IL NEGOZIATO

LUCIA MONTICELLI  
ROMA

Confindustria non molla la presa e continua a chiedere al governo più coraggio. Delusi dalla manovra che non contempla una politica di sostegno di ampio respiro al tessuto produttivo, gli imprenditori si appellano al ministro Giancarlo Giorgetti, che culturalmente considera da sempre le aziende la «scintilla che alimenta l'economia». Tuttavia, dal Tesoro non arrivano segnali incoraggianti. Sulla proposta di Emanuele Orsini che da settimane propone una sorta di Ires premiale legata agli investimenti degli utili, la porta rimane chiusa. È una misura che al momento il Mef valuta troppo costosa da inserire in manovra. Il tema resta sul tavolo in vista della discussione a Montecitorio della legge di bilancio e se ne parlerà anche mercoledì 13 novembre alle ore 16, giorno in cui le associazioni datoriali sono state convocate a Palazzo Chigi. Il governo sta comunque facendo un passo per andare incontro alle imprese, sono in dirittura d'arrivo le modifiche al piano Industria 5.0, che dovrebbe supportare la transizione energetica ma stenta a decollare per problemi burocratici. Da questo punto di vista il titolare del Mimit Adolfo Urso e il collega Giorgetti sono pronti ad alzare l'aliquota per far diventare più attrattivo l'incentivo.

«Stiamo interloquendo con il ministero dell'Economia

sulla legge di bilancio, ho parlato con Giorgetti», dice Orsini che ieri all'assemblea degli industriali di Torino raccontava di una telefonata con l'inquilino di via XX settembre. «Abbiamo fatto proposte che guardano a crescita e investimenti. Innanzitutto l'idea dell'Ires premiale, e poi il potenziamento dei contratti di sviluppo, quindi il piano casa per gli operai che spostano la residenza per andare a lavorare». Il leader di Confindustria immagina un 70% di utili lasciati all'interno dell'impresa, di questa quota il 30% deve essere utilizzato per investimenti, formazione, welfare e produttività. In cambio il «premio» è portare l'Ires dal 24 al 19%, così da recuperare in qualche modo le risorse che erano garantite dall'Ace, l'aiuto alla crescita economica abolito dal centrodestra per finanziare la riforma dell'Irpef. Orsini ritiene l'Ires premiale una norma in grado di aiutare «chi vuole fare investimenti e abbia una visione a lungo termine, perciò è necessario che venga finanziata per almeno due o tre anni». Alla richiesta risponde a stretto giro il vice di Urso, Valentino Valentini: «La proposta di Orsini sull'Ires premiale è apprezzabile, sarà il ministro Giorgetti a decidere se la finanziaria possa recepire o meno questo tipo di intervento».

Gli imprenditori, consci dei margini stretti di bilancio, si aspettavano però di ottenere una manovra più orientata agli investimenti, e infatti Orsini batte ancora su questo tasto: «Per noi la parola chiave

per la manovra sono gli investimenti. Bisogna mettere nelle condizioni le nostre imprese di essere competitive rispetto alle altre aziende europee».

Un'intesa con il governo potrebbe essere raggiunta nei prossimi giorni su Industria 5.0, la trattativa è molto avanzata. «Industria 5.0 può essere una grande opportunità – continua il presidente di Confindustria – abbiamo fatto diversi incontri con il ministro Urso e stiamo cercando di semplificarla, auspichiamo si possa incrementare l'aliquota per rendere l'agevolazione più attrattiva e più semplice da utilizzare: ora ci sono 16 passaggi per attivarla e sono troppi».

Industria 5.0 è finanziata con 6,3 miliardi di euro di fondi Pnrr, ma i soldi già prenotati sulla piattaforma dedicata si attestano a poche centinaia di milioni. Gli imprenditori hanno riscontrato diversi problemi, ad esempio il divieto di cumulo con altri incentivi che paradossalmente assicura una convenienza migliore con Transizione 4.0. L'esecutivo è al lavoro per incrementare il credito d'imposta che prevede un'aliquota massima del 45% e potrebbe arrivare al 50%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Così su La Stampa



Ieri su La Stampa la delusione degli imprenditori che speravano di trovare in manovra un pacchetto di investimenti più corposo, e invece si sono dovuti accontentare solo del rifinanziamento triennale della Nuova Sabatini e di un anno della Zes unica del Mezzogiorno.

